

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

25 FEBBRAIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.37

Con Angelo Panebianco e contro i Collettivi universitari autonomi rivoluzionari-reazionari

# SPEGNETE IL FUOCO!

di **Vincenzo Papadia**

Nessuna copertura morale e politica di solidarietà questa volta devono dare gli intellettuali c.d. di sinistra sempre pronti ad andare in soccorso alle diverse forme del sovversivismo purché esse siano trasgressive e lascino loro in pace godersi le posizioni di potere acquisite in questa società e nelle sue istituzioni.

La lunga striscia di sangue che iniziò nel 1968 a Parigi con iniziativa degli studenti dei collettivi Universitari della Sorbonne, e si propagò per tutta l'Europa con il femminismo ed i figli dei fiori e portò al più feroce brigatismo conosciuto in Italia con la morte dell'On. Aldo Moro ed in Germania alla fine della Frazione Rossa Armata, in quanto tutto il loro lavoro era pro URSS e non per la pace, la democrazia e la libertà. Ora ciò che negli ultimi due giorni è occorso all'Università di Bologna avrebbe dovuto vedere il Magnifico Rettore, più deciso della solidarietà forma espressa, nonché Presidi e Colleghi professori difendere apertamente la libertà di pensiero, di parola e di stampa (ex art.21 della Cost.it.) e non si sarebbe dovuto ripetere lo show dei collettivi autonomi prendendo ad espediente, per fare rivoluzione, senza se e senza, un articolo scritto dal Prof. Angelo Panebianco sulla Questione della Libia sul Corriere della Sera con cui collabora da anni.

I fatti sono questi. Angelo Panebianco, professore di scienze politiche all'Università di Bologna ed editorialista del Corriere della Sera è stato contestato durante una lezione per un suo articolo. Mentre spiegava in un'aula della facoltà di Strada Maggiore è stato infatti interrotto per diversi minuti da un gruppo di antagonisti del Cua, il Collettivo universitario autonomo, che prima hanno diffuso con piccoli altoparlanti una riproduzione audio di bombardamenti aerei e poi hanno iniziato ad apostrofare il professore con l'accusa di fomentare la guerra: "Lei è responsabile dei morti ammazzati di queste guerre - alcune delle

frasi pronunciate - tutti i morti ammazzati del Mediterraneo muiono per colpa sua che appoggia la guerra. Lei ha le mani sporche di sangue". Panebianco ha chiesto ai manifestanti di uscire dall'aula e lo stesso avrebbe fatto una studentessa. "Noi non ce ne andiamo. È lei che deve andarsene", è stata la replica al docente arrivata dai manifestanti, una decina in tutto, che hanno intonato alcuni cori ("Fuori i baroni dall'Università") srotolato uno striscione e lanciato dei volantini all'interno della piccola stanza. La protesta è continuata con un sit in nel cortile dell'Ateneo.

Purtroppo, non è la prima volta che Panebianco viene preso di mira all'interno dell'Università. Nel luglio 2014 il suo studio era stato murato con malta e mattoni, filo spinato ed erano state vergate delle scritte con lo spray. In quel caso gli attivisti erano quelli del collettivo Hobo arrivati al mattino con il viso coperto.

Oggi come allora a scatenare la protesta è un articolo comparso sul Corriere. Il 14 febbraio 2016 il politologo aveva scritto sul quotidiano di via Solferino della possibilità di un intervento militare italiano in Libia: "C'è da temere che, quando arriverà il momento dell'intervento il governo non sia riuscito a preparare l'opinione pubblica, non l'abbia resa edotta dei pericoli che correremo se non verrà fermata la deriva libica. Se arriveremo a quell'appuntamento con una opinione pubblica impreparata, ci saranno forti contraccolpi nelle piazze e in Parlamento" (parole sante per un uomo di esperienza che conosce Italia e italiani esterofili e pacifisti pantofolai).

Panebianco aveva parlato anche del Muos, il sistema satellitare di difesa missilistica che gli Stati Uniti vorrebbero installare in Sicilia, nonostante la contrarietà di molti cittadini: "Il Muos potrebbe essere uno strumento prezioso per anticipare eventuali attacchi missilistici".

A difendere il docente è intervenuto il Rettore dell'Alma Mater, Francesco Ubertini, che ha espresso "la più ferma

condanna per l'attacco". "L'azione condotta questa mattina dal collettivo Cua evidenzia un comportamento che è in netto contrasto con le più basilari regole della vita democratica.

La libertà di espressione - ha scritto Ubertini - è un valore centrale e fondamentale per l'idea stessa di Università". Anche il sindaco Virginio Merola si è associato alla condanna: "Impedire con la forza una lezione universitaria è inaccettabile".

Il Partito democratico, tramite la responsabile nazionale scuola, Francesca Puglisi, ha definito la protesta del Cua "non democratica" e "non di sinistra". L'ex ministro Maurizio Lupi è stato il più duro: "Chi è contro la libertà della cultura è solo uno squadrista".

Noi piangiamo ancora il nostro compagno ed amico Walter Tobagi di anni 32 socialista e cristiano noto lavorista, assassinato a Milano il 28 maggio 1980 alle 11.10 "dal commando Brigata 28 marzo".

Piangiamo il compagno socialista Marco Biagi socialista giuslavorista italiano assassinato da un commando di terroristi appartenenti alle Nuove Brigate Rosse. Docente di diritto del lavoro in diverse università italiane, a partire dagli anni novanta, ha avuto numerosi incarichi governativi come consulente e consigliere di diversi ministeri del governo Italiano. E piangiamo ancora il professor Massimo D'Antona, giuslavorista, il professor Ezio Tarantelli, moderno economista e collaboratore della CISL e del Governo dell'epoca, e tanti altri caduti sotto il piombo dell'odio e dell'intolleranza senza una giustificazione morale e politica e men che meno sociale.

Lasciare libero campo ai soliti CUA o ai centri sociali o ai black block significa continuare a coltivare le male piante della società. Non trattarsi e non può trattarsi di gogliardia giovanile universitaria, bensì di attacchi proditori alla democrazia ed alla libertà di pensiero e di insegnamento (artt.21 e33 Cost.it.).

Perciò, non si può soltanto condannare genericamente ed a parole l'accaduto, come se fossero ragazzi che sbagliano, ed non avviare procedimenti disciplinari esemplari verso quei studenti indecorosi, che se l'avessero vinta darebbe l'avvio ad un'altra stagione pericolosissima con circa 5 milioni di islamisti arrivati in Italia (censiti e non censiti) i cui sviluppi incendiari potrebbero essere imprevedibili.

Perciò occorre spegnere il fuoco prima che divampi.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014